

# Fisco e multinazionali, Trump straccia l'accordo Ocse sulla minimum tax

## Tassazione globale

Pronte ritorsioni contro i Paesi che varano prelievi extra sulle aziende Usa

Stati Uniti fuori dall'Oms  
Il neopresidente ripristina la pena di morte federale

Donald Trump cancella la minimum tax del 15% sulle multinazionali su cui era stato raggiunto l'accordo all'Ocse: il presidente esorta il Tesoro a preparare misure di ritorsione contro chi applica prelievi "extraterritoriali" sulle multinazionali Usa. Stati Uniti via anche dall'Oms e dall'Accordo sul clima. Sospendi per 90 giorni tutti i programmi di aiuti all'estero.

**Romano e Valsania** — a pag. 4-5

# Trump cancella la minimum tax e minaccia dazi (25%) a Canada e Messico

**Primi atti.** Uscita dall'accordo Ocse che tassa le multinazionali, inviso alle Big Tech, dal Trattato di Parigi sul clima e dall'Organizzazione mondiale della Sanità. La Ue esprime «rammarico», il canadese Trudeau invita alla calma

**Marco Valsania**  
Dal nostro corrispondente  
NEW YORK

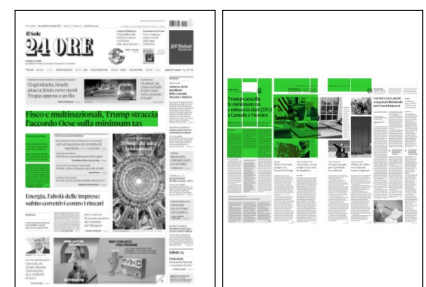
Donald Trump minaccia una nuova guerra economica contro alleati e partner sulla tassazione delle multinazionali, rafforzando le offensive di protezionismo già in preparazione. Il neopresidente ha tenuto a battesimo la nuova America First, conservatrice all'interno e imperiale all'estero, strappando in nome della sovranità nazionale anche il faticoso accordo raggiunto in ambito Ocse e sottoscritto dall'Unione europea su una minimum tax globale per le imprese. L'ha dichiarato decaduto per gli Stati Uniti e ordinato la rapida messa a punto di sanzioni contro paesi che applichino regimi fiscali, quali quelli previsti nell'intesa, giudicati dannosi per i marchi Usa. Trump è tornato contemporaneamente ad alzare il

mirino contro i vicini Canada e Messico per i primi dazi con cui finanziarie la sua età dell'oro negli Stati Uniti: potrebbero essere colpiti da tariffe del 25% dal primo febbraio.

L'azione sulla tassazione delle multinazionali è scattata attraverso un memorandum che dichiara «nullo e privo di validità» il compromesso raggiunto dalla precedente amministrazione di Joe Biden con circa 140 nazioni. Il Tesoro, guidato dal finanziere Scott Bessent se confermato dal Congresso che già si è espresso contro l'accordo, avrà 60 giorni per ipotizzare «misure protettive» contro paesi che abbiano o intendano applicare imposte ritenute discriminatorie, in grado di colpire in modo «sproporzionato» protagonisti Usa. Il documento denuncia un accordo che «non solo permette giurisdizione extraterritoriale su reddito americano ma limita la capacità del nostro

Paese di attuare politiche fiscali che servano gli interessi di business e lavoratori statunitensi».

Le risposte transatlantiche sono state nervose e diplomatiche. L'Ocse si è impegnata a continuare a lavorare con Washington su una cooperazione internazionale che promuova «certezza, eviti doppia tassazione e protegga le basi imponibili». Il Segretario generale Matthias Corman ha però ammesso «le preoccupazioni su vari



aspetti» dell'intesa nel mondo politico americano. Il Commissario all'economia dell'Unione europea, Valdis Dombrovskis, ha espresso «rammarico» e ribadito che la Ue rispetterà i suoi obblighi internazionali, ma ha auspicato «discussioni con la nuova amministrazione Usa».

L'accordo invalidato da Trump è parte - il Pillar Two - di un'intesa globale che crea una minimum tax del 15% per le multinazionali. Consente a chi sposa la normativa un'imposta "top up", aggiuntiva, per arrivare a quel tetto nel caso di grandi aziende che paghino aliquote inferiori. La Ue e altre nazioni hanno adottato la minimum tax globale, mentre gli Usa hanno tuttora in vigore un'imposta al 10 per cento. Il Pillar One, non ultimato, prevede una miglior suddivisione dei profitti tassati, includendo nazioni dove le aziende li generano e vendono i servizi. L'intesa vuole evitare in particolare scontri su digital tax locali alle Big Tech Usa.

Trump, nel ritirare l'appoggio della Casa Bianca, si è avvantaggiato del fatto che il Congresso Usa non ha mai approvato un'applicazione dell'accordo per smantellarlo. «A causa del Global Tax Deal e di altre pratiche straniere discriminatorie, le aziende americane possono affrontare regimi discriminatori di tassazione internazionale se gli Stati Uniti non rispettano obiettivi stranieri di tassazione - ha annunciato - Questo memorandum riconquista la nostra sovranità nazionale e com-

pettività economica».

Trump non si è fermato ad entrare a gamba tesa nella partita multilaterale sulla tassazione. Riaprendo di getto il capitolo sui dazi, ha evocato l'imposizione di tariffe del 25% contro Canada e Messico dal mese prossimo tornando ad accusare i due paesi di permettere invasioni di migranti o di fentanyl negli Stati Uniti. Al blocco ed espulsione di milioni di migranti clandestini ha dedicato almeno una decina di ordini esecutivi. E in passato ha ventilato dazi del 10% e più contro tutto l'import dall'estero. Di sicuro, ha proposto al Congresso di creare un'intera nuova agenzia, l'External Revenue Service, incaricata di rastrellare tariffe per «arricchire gli americani». E ha ipotizzato di finanziare in questo modo sgravi fiscali domestici.

Il premier canadese Justin Trudeau ha replicato ai nuovi attacchi invitando alla calma ma ha detto d'esser pronto a rappresaglie «dollaro per dollaro». Simile la replica del Messico: pronto alla difesa degli interessi nazionali ma disposto al dialogo. Un dialogo oggi però dettato da Trump: nella sua sfida al mondo è anche uscito dall'accordo di Parigi sul clima e dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Forse non a caso, tra tutti i presidenti americani, all'insediamento ha reso omaggio a William McKinley, noto per protezionismo ed expansionismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA GLOBAL MINIMUM TAX

#### La norma anti elusione

L'Unione europea, la Gran Bretagna e altri Paesi hanno adottato l'imposta minima globale sulle società del 15% (il cosiddetto secondo pilastro della riforma Ocse volta a contrastare l'elusione fiscale delle multinazionali) che impone alle società di pagare un'imposta aggiuntiva se le sue controllate estere hanno aliquote inferiori, ma il Congresso americano non ha mai approvato misure per rendere gli Stati Uniti conformi a tale imposta. I Paesi che hanno adottato la global minimum tax possono tuttavia riscuotere un'imposta "aggiuntiva" dalle società statunitensi che pagano un'aliquota inferiore per effetto di agevolazioni, accordi fiscali o vere e proprie triangolazioni.

#### TRUMP FA CONFUSIONE SULLA SPAGNA: È NEI BRICS, DAZI AL 100%

Stupore e disappunto a Madrid per le dichiarazioni di Donald Trump che ha prima incluso la Spagna nel blocco dei Brics e poi ha minacciato di colpirla con pesanti dazi. «La Spagna è nei Brics. Sai cos'è una nazione Brics? Applicheremo - ha detto - dazi almeno del 100% sugli affari che fanno con gli Stati Uniti»

#### LA MORATORIA ERA IN VIGORE DAL 2021

### Ripristinata la pena di morte sui casi federali

Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo che ripristina la pena di morte sui casi federali, cancellando la moratoria voluta da Joe Biden nel 2021.

Il presidente ha ordinato anche al procuratore generale - quindi alla fidatissima ministra della Giustizia Pam Bondi - di richiedere la pena capitale «indipendentemente da altri fattori» quando il caso riguarda l'uccisione di un agente o reati capitali «commessi da uno straniero illegalmente presente nel Paese», nonché di «intraprendere tutte le azioni necessarie e legali» per garantire che gli Stati abbiano abbastanza farmaci per l'iniezione letale.

Nell'ordine firmato nelle prime ore del suo ritorno alla Casa Bianca, Trump ha affermato che «i politici e i giudici che si oppongono alla pena di morte hanno sfidato e sovvertito le leggi del nostro Paese». Una moratoria sulle esecuzioni federali - non quindi sui casi dei singoli Stati americani - era in vigore dal 2021 e solo tre imputati rimangono nel braccio della morte federale dopo che il presidente democratico Joe Biden ha convertito 37 delle loro condanne in ergastolo. «La responsabilità più solenne del governo è quella di proteggere i suoi cittadini da atti abominevoli e la mia amministrazione non tollererà i tentativi di ostacolare e

svuotare le leggi che autorizzano la pena capitale contro coloro che commettono orribili atti di violenza contro i cittadini americani», afferma l'ordine di Trump.

Nel corso del primo mandato di Trump sono state eseguite 13 esecuzioni federali, più che con qualsiasi altro presidente nella storia moderna.

Trump ha sostenuto la necessità di aumentare le esecuzioni anche a «coloro che vengono sorpresi a vendere droga» arrivando a elogiare il trattamento repressivo messo in atto dalla Cina per punire gli spacciatori e i trafficanti di droga.

— R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emissioni

DS6901

# Clima, il secondo strappo con l'accordo di Parigi

Donald Trump si è sempre mostrato, eufemisticamente, scettico sulle politiche di contrasto al *climate change*. Il suo ritorno alla Casa Bianca ne ha già dato una dimostrazione. Il presidente Usa ha firmato nei giorni scorsi una serie di ordini esecutivi per promuovere i combustibili fossili e smantellare le iniziative di contenimento delle emissioni di anidride carbonica del suo predecessore Joe Biden.

Lo strappo più brusco si è consumato con il ritiro degli Usa dall'accordo di Parigi, un *déjà-vu* della sua prima stagione a Washington: Trump aveva ordinato il ritiro degli Usa dall'accordo nel 2017, definendolo «svantaggioso» per gli Usa, prima che Joe Biden ne decidesse il ripristino nel 2021. Ora Trump ha imposto una nuova cesura, dichiarando che gli Usa non «saboteranno la loro stessa industria mentre la Cina inquina impunemente».

Approvato nel 2015 da circa 200 Paesi, il cosiddetto accordo di Parigi fissa l'obiettivo di contenere l'innalzamento della temperatura a una soglia massima di 2 gradi centigradi o preferibilmente di 1,5 gradi. L'intesa, orchestrata in sede Onu, non è vincolante e non prescrive un ricettario specifico per arginare il riscaldamento globale. Agli sgoccioli della legislatura, nel dicembre 2024, l'amministrazione Biden si era posta l'obiettivo di sforbiciare le emissioni del 66% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2035. Il traguardo, già classificato come ambizioso da alcuni osservatori, diventa ancora meno verosimile con il nuovo corso della politica statunitense e gli scenari di una frattura ancora più traumatica con i *climate goals* internazionali. Il centro studi conservatore Heritage Foundation, ha suggerito un ritiro non solo dall'accordo di Parigi ma dal trattato generale che lo disciplina (lo United Nations Framework Convention on Climate Change, UnFccc). In quel caso, la rottura diventerebbe ancora più dirompente sia per la battaglia climatica globale che per un rientro negli Usa nel perimetro dell'accordo.

— R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità mondiale nel mirino

DS6901

# Oms addio: «Costa troppo e sul Covid ha sbagliato»

Barbara Gobbi

Ci aveva già provato nel 2020 con la pandemia furente ma la scadenza imminente del mandato e la retromarcia impressa dal successore Biden avevano mandato in fumo il piano: sarà per questo che l'addio all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è tra i primi provvedimenti di Donald Trump. L'ordine esecutivo con cui decreta l'uscita degli Usa, tra i Paesi fondatori nel 1948 e primo donatore con oltre il 10% dei fondi su un budget complessivo che per il 2024-2025 si attesta sui 6,8 miliardi di dollari, suona come un "j'accuse" ma anche come un guanto di sfida lanciato alla rivale Cina nel contesto di una guerra fredda giocata su tutti i fronti.

E allora nel provvedimento che reca la data 20 gennaio 2025, Trump mette all'indice l'Oms per «la cattiva gestione della pandemia da Covid-19 e di altre crisi globali, per il suo fallimento nell'adozione di riforme urgenti e per l'inadeguatezza nel mostrarsi indipendente da inopportune politiche di influenza da parte degli Stati membri». Ma intanto, attacca ancora, l'organizzazione «continua a chiedere onerose e sproporzionate contribuzioni agli Stati Uniti mentre la Cina, popolata da 1,4 miliardi di persone pari al 300% in più degli Usa, versa un contributo inferiore di circa il 90% al nostro». Una sproporzione da cui gli Usa uscirebbero «defraudati». Da qui la scelta di "uscire" e non solo: Trump chiede di «identificare partner internazionali credibili e trasparenti per portare avanti le attività prima svolte dall'Oms».

Un taglio netto che ha creato il panico, innanzitutto nella stessa Oms preoccupata dello shock finanziario ma anche da un eventuale effetto a catena. «Con la partecipazione degli Stati Uniti e di altri Stati membri, negli ultimi 7 anni l'Oms ha implementato la più ampia serie di riforme della sua storia. Questo lavoro continua. Ci auguriamo che gli Usa ci riconsiderino», è l'auspicio del Dg etiopio Tedros. Mentre per la portavoce della Commissione Ue «se vogliamo essere resilienti alle minacce globali per la salute, dev'esserci una cooperazione globale nel settore sanitario». La Cina si è candidata subito a colmare il vuoto: «Il ruolo dell'Oms va rafforzato e non indebolito» ha ammonito il portavoce della diplomazia Guo Jiakun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Contro la burocrazia

DS6901

# Avviate le purghe per i funzionari non allineati

Donald Trump rimuoverà oltre mille persone nominate da Joe Biden e ha già licenziato quattro figure di rilievo legate alla precedente amministrazione democratica.

È stato allontanato lo chef Jose Andres, il fondatore di World Central Kitchen, l'organizzazione umanitaria non governativa attiva anche a Gaza a sostegno della popolazione palestinese. Andres ha tuttavia fatto notare che il suo mandato di due anni nel Consiglio presidenziale per lo sport, il fitness e la nutrizione era già terminato. Licenziato anche Mark Milley dal National Infrastructure Advisory Council: l'ex generale - già graziato preventivamente da Biden - era stato capo di stato maggiore dell'esercito americano sotto Trump ma è poi stato ripudiato dal tycoon per avere resistito ad alcuni ordini presidenziali e per avere parlato segretamente con la Cina per rassicurare le autorità di Pechino dopo l'assalto a Capitol Hill del 2021.

«Sei licenziato», ha scritto Trump su X anche rivolgendosi all'ex diplomatico Brian Hook, il suo ex inviato per l'Iran, dal Wilson Center for Scholars; e all'ex sindaco di Atlanta Keisha Lance Bottoms dal President's Export Council.

«Siamo impegnati nel processo di identificazione e rimozione di oltre mille persone nominate dalla precedente amministrazione, che non sono allineate con la nostra visione di rendere di nuovo grande l'America», ha affermato Trump.

Le decisioni del nuovo presidente fanno parte di una serie di misure per rifondare la burocrazia federale nel suo secondo mandato. Trump ha giurato di smantellare lo «Stato profondo» epurando i dipendenti pubblici che non si attengono al suo programma e mira a togliere le tutele sul lavoro a 50mila dipendenti federali.

Sono stati già rimossi i responsabili della Guardia Costiera e del Transportation Security Administration. Oltre ad alcuni funzionari che gestivano i tribunali per l'immigrazione. A più di una dozzina di diplomatici di carriera sono state chieste le dimissioni.

— L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenza nazionale

DS6901

# Militari al confine con il Messico contro i migranti

È scattata subito la repressione dell'immigrazione di Donald Trump. Il nuovo presidente l'aveva annunciata da mesi come una priorità della sua agenda e poco dopo avere giurato al Campidoglio ha avviato tre interventi: la mobilitazione dell'esercito al fianco delle forze di sicurezza delle frontiere; la stretta sul diritto di asilo; la modifica delle regole sulla cittadinanza per i bambini nati sul suolo statunitense.

Trump ha dichiarato l'immigrazione illegale un'emergenza nazionale e ha ordinato al Pentagono di fornire supporto per la costruzione del muro di confine, organizzare spazi di detenzione, trasportare gli immigrati. Autorizzando l'invio di militari al confine se necessario.

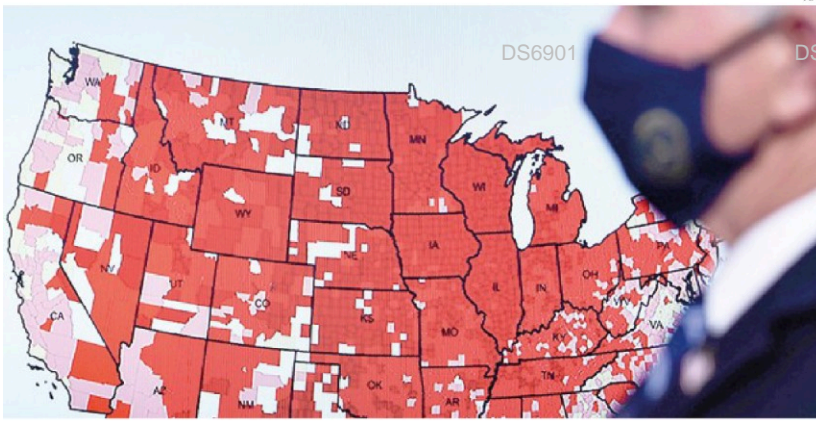
L'amministrazione appena insediata ha ripristinato il programma «Rimani in Messico», che obbliga i migranti, anche non messicani, a restare in Messico in attesa del permesso degli Usa. Poco dopo l'insediamento, le autorità di frontiera hanno chiuso il programma One Entry del presidente uscente Joe Biden, che aveva consentito a centinaia di migliaia di migranti di entrare negli Usa legalmente programmando un appuntamento su un'app.

Trump ha promesso ai suoi sostenitori «la più grande espulsione di massa della storia» per cacciare milioni di immigrati clandestini. E nel discorso di insediamento ha confermato il suo piano: «Come comandante in capo, non ho responsabilità più grande di quella di difendere il nostro Paese da minacce e invasioni, ed è - ha detto - esattamente ciò che farò». Secondo i dati ufficiali sono almeno 14 milioni i clandestini nel Paese: persone che lavorano e pagano le tasse negli Usa - pur non avendo documenti - coprendo il gap di manodopera in settori come l'agricoltura, i trasporti e i servizi di ospitalità.

L'abolizione dello *ius soli* ha già sollevato i ricorsi legali delle organizzazioni per i diritti umani: Trump ha ordinato che venga rifiutata la cittadinanza dei bambini nati negli Usa senza almeno un genitore cittadino statunitense o residente permanente.

— L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Grazia e castigo.**

I sostenitori di Trump (a destra, in alto) che assaltarono il Congresso il 6 gennaio 2021 per impedire l'insediamento di Biden sono stati graziati dal presidente appena entrato nello Studio Ovale. A destra, richiedenti asilo dal Messico, in attesa dei controlli della polizia di frontiera. Sotto, la mano tesa di Elon Musk durante la cerimonia che ha suscitato polemiche in quanto interpretata come un saluto romano e perché ha ricordato il saluto di Hitler, il dittatore che negli Anni Trenta precipitò il mondo nella seconda Guerra Mondiale

**Operativo.**

Donald Trump (sopra) firma i primi ordini esecutivi dopo l'insediamento. Tra essi, l'uscita degli Usa dall'Oms per gli errori durante la pandemia di Covid-19 (a sinistra una mappa della diffusione delle infezioni nel novembre 2020 e il vicepresidente Mike Spence)